



Congregazione dei Missionari di N.S. de La Salette
Piazza Madonna della Salette, 3
00152 Roma - Italia

Tel. 39-06-532-701-01 – Fax. 39-06-532-73516
E-mail: msgenadmin@gmail.com

Santo Natale 2020

Anno Nuovo 2021

“Sentinella, quanto resta della notte?” (Is 21,11)

Cari Confratelli,

è sempre un motivo di intima gioia per me e per il Consiglio Generale fare giungere ad un ognuno di voi, in qualunque parte del mondo vi troviate a vivere in comunità e ad esercitare il vostro apostolato, in particolare agli anziani e malati, gli auguri più sentiti e fraterni di Buone e Sante Feste Natalizie. Desidero estendere questi voti augurali ai cari giovani in formazione, promettente futuro della nostra amata famiglia religiosa, alle SNDS e ai Laici Salettini che con noi condividono l'invito e la missione affidatici da Maria nella sua Apparizione a La Salette.

Natale dal volto nuovo

Il Natale che celebriamo quest'anno è un po' diverso dal solito perché è contraddistinto dalla mancanza degli abituali gesti di amicizia e di affetto che in modo naturale scambiavamo in comunità, negli incontri di famiglia, con gli amici e i conoscenti. È una privazione che risente della pandemia in corso in tutto il mondo e che ci pesa e ci fa soffrire. Se letta, però, alla luce della fede può aprire davanti a noi orizzonti e possibilità nuove nei rapporti con le cose e con le persone. Ci aiuta a scoprire che amare non vuol dire possedere l'altro bensì rispettarlo nella sua libertà, proteggere la sua salute fisica come pure saperlo accogliere nelle sue qualità umane e spirituali e ascoltare inoltre nei suoi bisogni e necessità più elementari.

Quali sono i segni di novità che possiamo cogliere e che fanno capolino da questa esperienza frammentata di paura, incertezza e presa di coscienza della nostra innata fragilità che da ormai quasi un anno ci accompagna e scandisce le nostre giornate e che ci ha obbligati a ridimensionare in modo drastico tutte le nostre abituali attività e ministeri? Ognuno di noi è invitato ad assumere l'atteggiamento di “sentinella” di cui ci parlano i Profeti in relazione alla venuta del Messia, il cui compito, sulle torri di Gerusalemme era quello di vegliare nella notte, scrutare l'orizzonte e discernere il da farsi, accogliere cioè il latore di buone notizie o difendersi dal nemico (Is 21,11–12; Ez 33,6–7).

Vegliare, scrutare e discernere

Questi sono i verbi che mi sembrano più adatti ad aiutarci a capire, a vivere e a raccontare meglio questo momento particolare che stiamo vivendo e che segnerà inesorabilmente il passaggio dell'umanità da un'epoca ad un'altra dai risvolti a noi ancora sconosciuti. Incarnati come siamo nella realtà della Chiesa e di questo nostro mondo, noi religiosi siamo chiamati a cogliere le luci, il positivo e i valori che emergono da questo momento anziché metterne in evidenza gli aspetti negativi e testimoniare con la vita e la parola l'attualità della promessa rassicurante di Gesù: “Non abbiate paura... io sarò con voi tutti i giorni fino, alla fine del mondo” (Mt 28,20).

E ancora una doverosa e impellente domanda si impone alla nostra attenzione: come usciremo, o meglio, come vorremmo uscire da questa pandemia? Anche se non si può rispondere in modo univoco e esauriente a questo quesito, tuttavia penso che, per noi religiosi e per gli uomini di fede, la risposta non possa essere che una sola: tutto dipende da noi e dalla lettura sapienziale che avremo saputo fare di quanto vissuto, vale a dire dipende dalla nostra capacità di leggere il messaggio che Dio ha voluto farci giungere attraverso questo tempo di smarrimento e sofferenza e che ha accomunato senza distinzioni di classe e di razza ricchi e poveri, credenti e atei e gli abitanti del nord e del sud del nostro pianeta.

Futuro di novità e impegno

Il ritorno alla normalità di cui si parla e a cui tanto si aspira è un concetto che non si addice propriamente alla vita del cristiano e tanto meno a quella del religioso in quanto Gesù è venuto non per conservare e proteggere gelosamente il passato quanto a “rinnovare ogni cosa” e a portare il fuoco sulla terra (Lc 12,49) e non a conservare e adorare la cenere. La normalità per noi deve indicare piuttosto il grado di adeguamento della nostra vita a quella di Cristo e per questo non è mai una realtà statica ma sempre in divenire.

Questo periodo può diventare un tempo propizio e di grazia per cambiare quello che probabilmente in noi e attorno a noi non va e non è più in sintonia con il sentire di Dio, della Chiesa e del mondo e nello stesso tempo per cambiarci interiormente e per convertirci non solo a livello personale ma anche comunitario e apostolico.

È un tempo che dimostra che dobbiamo vivere meditando sui tanti errori del passato, ma che ci proietta verso un futuro che dovrà essere necessariamente “altro”: più solidale, più aperto alla novità, più riconciliato e più sostenibile. È un tempo che sembra esserci sfuggito dalle mani ma che alla fine si colorerà di bellezza, se noi avremo saputo trarne le dovute lezioni di vita. Nella fiducia che la nostra fede e il nostro coraggio sono più forti se deposti nelle mani ferite di Dio, in ansia per questa umanità.

In questo Natale lasciamoci toccare dall'incontro con Gesù che, ancora una volta, non disdegna di venire a trovarci, di bussare alla porta della nostra esistenza con il solo desiderio di incontrarci personalmente scuotendoci dal torpore abituale nel quale eravamo caduti, curare e sanare le nostre ferite e di comunicarci la sua parola di vita e di salvezza. Il suo incontro con noi non intende realizzarlo in modalità virtuale ma “in presenza”, perché assumendo totalmente la nostra natura umana, eccetto il peccato, si incarna nella vita dell'umanità e nella storia del mondo. Il suo nome, Emmanuele – Dio con noi – riassume e riflette, infatti, molto bene la missione e l'identità del bambino che nascerà a Betlemme.

Missione in Mozambico

Anche per i nostri confratelli in Mozambico il Natale di quest'anno sarà molto diverso dai precedenti non tanto a causa del Covid-19, che al presente non sembra preoccupare più di tanto le autorità civili e sanitarie del paese, quanto piuttosto della guerra condotta da squadre incontrollate di estremisti islamici che stanno mettendo a ferro e a fuoco la regione di Cabo Delgado a nord del paese e corrispondente alla zona pastorale della diocesi di Pemba. Anche Nangololo, sede centrale della nostra missione, è stato attaccato dalla ferocia distruttiva dei guerriglieri islamici assieme a tanti altri villaggi della regione. Con la chiesa parrocchiale dedicata al “Sacro Cuore” che è stata data alle fiamme, anche la residenza dei nostri confratelli, la casa delle Suore, gli edifici scolastici e i locali della radio parrocchiale “S. Francesco” sono stati barbaramente distrutti. La maggior parte delle famiglie, in preda alla

paura ha dovuto in fretta lasciare tutto (abitazioni, campi, lavoro, scuola...) per riparare in luoghi lontani più sicuri e protetti. Anche i nostri confratelli P. Edegard e P. Hélio, su richiesta di Mons. Luiz hanno dovuto abbandonare in fretta la parrocchia per trasferirsi nella città di Pemba, capoluogo della Regione e centro della diocesi ove al presente stanno facendo del loro meglio per assistere i profughi della loro parrocchia sia dal punto vista materiale che spirituale. P. João, a cui vanno gli auguri di una pronta e stabile guarigione, è in Brasile reduce da una delicata operazione chirurgica. La sua convalescenza durerà ancora qualche mese e il suo desiderio è di raggiungere quanto prima gli altri due confratelli in Mozambico. Allo stato delle cose, non si sa ancora se e quando potranno ritornare alla loro missione di Nangololo. Disagio e incertezza nel futuro regnano sovrani in questo momento in tutta la diocesi di Pemba. Per questo motivo, il Consiglio Generale ha in programma un incontro on line con il vescovo locale per discutere sul futuro della nostra presenza. Chiedo a tutti di pregare per i nostri cari missionari bisognosi di sentirsi sostenuti e incoraggiati dalla nostra fraterna vicinanza in questa esperienza di popolo in esilio e errante e anche per la pace nel paese e in particolare in questa zona martoriata e vandalizzata da ormai troppo tempo.

Anno mariano

Con l'apertura ufficiale avvenuta sulla Santa Montagna il 19 settembre scorso, ha preso il via l'Anno Mariano salettino in preparazione alle celebrazioni del 175° anniversario dell'Apparizione. Dalle Province e Regioni ci giungono notizie incoraggianti circa i programmi messi in atto ovunque, nonostante le difficoltà legate al diffondersi del Covid-19, in ordine all'animazione delle nostre comunità e dei centri pastorali da noi curati in collaborazione stretta con le SNDS e i Laici Salettini (*peregrinatio Mariae*, schede per la riflessione personale e comunitaria predisposte dalla commissione teologica della Congregazione...). Prego e mi auguro che questa celebrazione mariana comunitaria sia vissuta da tutti noi come un vero momento di grazia e di rinnovamento spirituale e anche come una grande opportunità per approfondire il carattere mariano e salettino del nostro carisma che siamo chiamati a incarnare anzitutto nella nostra vita di religiosi e poi a diffondere con entusiasmo nella Chiesa attraverso il nostro ministero (RdV, 17, 22,23).

Che la Bella Signora de La Salette, ispiratrice della nostra Congregazione ci aiuti a vivere e celebrare nelle nostre comunità, in serenità e speranza, la venuta tra noi di suo Figlio. Ci renda capaci, inoltre, di discernere con pazienza e nella fede il senso profondo delle provocazioni che emergono prepotenti a tutti i livelli in questo tempo di pandemia come pure i segnali di vita nuova in esso contenuti per mettere con più determinazione, rinnovato entusiasmo e pronta generosità tutte le nostre energie umane e spirituali a disposizione della Chiesa per la causa del Vangelo (RdV, 4).

Buon e Santo Natale e Felice Anno Nuovo da tutta l'Amministrazione Generale.

Fraternamente vostro,



P. Silvano Marisa MS
Superiore Generale